

Il processo L'architetto cannobiese Matilde Pugnetti «non è punibile»

Circonvenzione d'incapace, assolta

CANNOBIO - Per la seconda volta il tribunale di Verbania ha applicato l'articolo 649 del codice penale. Ovvero: salvo che sia stata usata violenza, non si è punibili per reati contro il patrimonio se la vittima è un parente di primo grado (come figli o fratelli) o un coniuge.

È così che **Matilde Pugnetti**, architetto di Cannobio co-

nosciuta anche per essere stata consigliere comunale con il Psi, è stata nuovamente assolta dall'accusa di circonvenzione di incapace nei confronti del padre, il dottor **Cesare Pugnetti**, ex medico del paese scomparso nel novembre del 2009, quando era già stato interdetto da due anni.

A puntare il dito contro la donna le sue due sorelle, **Anna** ed

Elena, secondo le quali Matilde Pugnetti avrebbe, assieme al marito, sottratto al padre quando era ancora in vita tutto il suo (ingente) patrimonio immobiliare, facendolo confluire in una società da lei costituita nel luglio del 2007 per la realizzazione di un progetto edilizio in Sardegna. Accuse sempre respinte dall'architetto, che anche in aula ha raccontato di come lei sola delle tre sorelle dopo la separazione dei genitori sia sempre rimasta accanto al padre, vivendo con lui e accudendolo fino agli ultimi giorni. La sua non punibilità, così come quella del marito, era già stata sancita dal tribunale di Verbania lo scorso anno, ma Anna ed Elena Pugnetti (costituitesi parte civile con l'avvocato **Alberto Beer**) avevano chiesto e ottenuto dalla Cassazione la riapertura del procedimento nei confronti della sorella. Ma l'esito è stato lo stesso.

I.man.